MEDIUM
NEL SILENZIO DELL'ABISSO
SILENTIUM

MARZO-APRILE 1981 - ANNO XII - N. 3-4

--°O°--

ADRIENNE VON SPEYR
MISTICA OGGETTIVA
EDIZIONI JACA BOOK - MILANO 1975

--oOo--

+ Dio è il "sempre maggiore".
Ogni concetto si schianta nella sua pienezza; solo la scialuppa della preghiera ci conduce al di sopra di ogni concetto, verso il mare infinito di Dio.

+ Per l'uomo si tratta di incontrare nella propria vita il Dio vivo; egli deve lasciarci prendere e nascondere in lui; dare alla parola di Dio il sovrappeso della propria verità, e lasciarsi dare il tono da Dio.

+ Qualora si ponesse un piccolo recipiente sotto un forte getto d'acqua, esso non si riempirebbe, perchè il getto è troppo violento.

+ Questa notte pensavo alla congiunzione "e", ed ho visto che cosa essa significhi per il Dio Trino: essa, che tutto manda avanti e niente demolisce, la parola posta al sorgere di ogni nuova giornata, la parola di ogni nuova indicazione di Dio, la parola che unisce due nuove verità, e sveglia lo spirito, che non può smettere di pregare. E improvvisamente fui scosso fino in fondo e vidi una visione d'insieme l'inizio del mondo e i Profeti e il Signore e la Madre di Dio e i discepoli e la carità e il Cielo e la terra e la Chiesa e il ministero e i sacramenti..., tutto in una processione senza fine che non

termina da qualche parte, in cui tutto deriva dal tutto; un "e" divino, che inizia già in seno alla vita Trinitaria, che si trasferisce nella Creazione e non si stacca da essa senza riportarla a Dio.

+ Dio è colui che da' tutto.

+ L'adorazione è come un grande silenzio tra Padre e Figlio.

+ La vita divina è completezza, riposo pieno, la forza della Signoria, l'assoluta affermazione dell'essere e del divenire.

+ La vita cristiana può esistere solo come vita in seno a tutta la Trinità.

+ Non si può dire no a Dio, perchè si possa dire un sì all'uomo.

+ In Dio non vi sono semplici affermazioni della Carità, vi è solo sostanza viva.

+ L'Incarnazione è l'Eucarestia del Padre.

+ Il "sì" di Maria è la prima Comunione Eucaristica. L'Eucarestia incomincia quando quando il Verbo "esce" dal seno del Padre, ed entra nel seno della Vergine.

+ L'essenziale nell'azione dei miracoli sta nella limitazione.
Difatti il miracolo principale di Dio nel mondo rimane la Croce.
Chi nello splendore dei miracoli oscurasse lo splendore della Croce nel mondo, non sarebbe più cristiano. I miracoli sono gli indizi di Dio, essi non sono nient'altro che semplici accenni e richiami: vi è qualcosa di più grande.

+ Ogni rivelazione della parola è superamento della creatura.
All'inizio la parola che Dio ci rivolse appare innocua, come una parola umana. Ma subito si agita in essa il fuoco che tutto abbraccia con un'intensità crescente, che esige tutto, che pretende di consumare tutto... In Dio svanisce sempre più la prospettiva di imparare la sua lingua e la sua arte. Ci toglie di mano tutti i sostegni, e cio' che rimane è la visione sempre più profonda del nostro fallimento e la crescita continua del desiderio.

+ La passione sulla Croce è per tutti noi confessione del Signore, compiuta davanti al Padre. La risurrezione è l'assoluzione del Padre.

+ Nella Passione il Padre tace, per essere unito al Figlio, che è ammutolito.

+ La pura obbedienza, nella sua perfezione, consiste nella ricerca della carità, dove essa non si trova.

+ Il Figlio risorto è la terra in Cielo; la sua Eucarestia è il Cielo sulla terra.

+ L'origine dei sacramenti è unica: la carità ferita del Signore.

+ Vita sacerdotale.
Ogni confessione ascoltata rende il sacerdote più puro, ogni celebrazione Eucaristica lo rende più ricco: difatti il Signore, che parla ed opera proprio attraverso lui, lo trapassa, lo penetra.

+ La Chiesa della carità precede sempre la Chiesa istituzionale di un paio di passi, o anche di un paio di miglia.

+ La mia carità è il mio ministero.

+ Il sacerdote è l'esposizione giornaliera, spesso troppo giornaliera, di cio' che avviene in Cielo in tutta la pienezza... Egli ha il dovere di far risplendere sempre nei fatti quotidiani l'eterno senso di Dio...
Non deve passare dal ministero al libro dei conti...

+ Il silenzio di Dio e la preghiera.
Colui che prega può riempire sia il silenzio di Dio come il proprio con ogni parola dell'essere divino, ma anche con l'essere senza parola; la meditazione lo conduce nelle sfere, dove sono sufficienti l'esistenza di Dio, la sua azione ed efficacia, l'essere preoccupato del mondo e solo la sua essenza Trinitaria. Colui che prega fa in modo che nella preghiera il mistero rimanga mistero.

+ La carità chiude la fessura tra il sapere e la vita.

+ I sacerdoti sono nient'altro che uomini trasparenti, da cui il Signore chiede di far risplendere la sua luce, e insieme di farla ritornare a lui, come se non esistessero.

+ In un atto di puro amore nuziale non solo nasce un bambino, ma ne deriva qualcosa di spirituale per la famiglia, per la Chiesa, forse per le conversioni, per le vocazioni...

+ La rinuncia alla realtà del mondo non può mai essere ritiro dalle cose di Dio.

+ L'obbedienza è una educazione alla gioia.

+ La carità di Dio non ha niente di calcolato, perchè nella Trinità tutto è semplicemente sovrabbondanza.

+ La parola dell'uomo in quanto tale non apre mai l'orecchio di Dio.

+ L'ultimo gradino della contemplazione sarebbe la notte buia, in cui l'uomo è tanto pieno di Dio che il Padre lo pone sul luogo della Crocifissione del Figlio, dove questi si lamenta di essere abbandonato dal Padre.

+ Niente è più radicato in Dio dell'adorazione. E' qualcosa di cosi' eterno, dell'eternità che viene e di quella che va, che la nostra emozione davanti a Dio è solo una debole eco dell'eterna impressione di Dio di fronte a Dio.

+ La vera fede si conforma allo scoglio; il fanatismo tratta la sabbia come se fosse roccia.

+ Noi scambiamo religione e dedizione, offriamo la prima a Dio per nascondergli la seconda.

+ Il concetto di "fecondità" è centrale, dice molto di più del concetto d'apostolato, e perfino di risultato.

+ Il sacerdote deve aprire gli occhi a tutti coloro che incontra, e piantare nel loro cuore la santa inquietudine.

+ Contemplazione della pastorale di Gesù.
Il sacerdote deve conoscere le abitudini del Signore, gia' prima d'incontrare i casi d'assistenza spirituale, e meditarli anche senza un intento espressamente pratico...
Nella comunità si verifica una riduzione di cio' che è attuale in favore di cio' che è fisso e soprannaturale.

+ La pace del Signore.
La pace del Signore non ha niente in comune con la pace limitata del mondo.
Desideriamo sempre una pace, come la da' questo mondo, una pace che ci preserva dagli attacchi; dietro le sue mura l'uomo può rimanere tranquillo. Ma la pace del Signore è il contrario di quella del mondo: rende tutto incerto. E' pericolosa, perchè è imprevedibile: nessuno sa in quale avventura la pace del Signore lo può condurre.

+ Non temete!
Il Signore dice ai discepoli di non temere, perchè Egli conosce personalmente l'angoscia. Nella loro piccola angoscia darà loro un sollievo: al posto di essa metterà l'immensità del suo spazio, e farà sentire la sua grande ansia. Certo quello che è offerto loro è proprio cio' che temono più di tutto: essere immersi nella bruciante esigenza e passione divina. Egli alleggerirà il loro piccolo peso umano, per dar loro da sopportare nella carità qualcosa della sua infinita sofferenza.

+ Pietro e Giovanni
Correvano insieme tutt'e due, ma l'altro discepolo correva più veloce di Pietro e giunse prima al sepolcro.
Entrambi corrono, entrambi con tutte le loro energie, ma la carità nella Chiesa, come sempre, è più svelta del ministero. Essa vede i compiti in modo più svelto, si applica sempre in modo esuberante. L'istituzione non può raggiungere la carità, anche se ingrana la massima velocità. Essa deve occuparsi di tutti, deve prendere con sè tutti per quanto è possibile, aver riguardo di tutti, procedere unitariamente per quanto è possibile. Non può andare al Signore solo con coloro che si affrettano con tutte le loro energie, si deve preoccupare di tutto il gregge affidatole, di tutti i pigri e gli infingardi. La carità consiste nell'esuberanza, non è altro che esuberanza, perciò è la più veloce. Si dona senza pensarci, vuole ciò che è raggiungibile e irragiungibile, perchè vuole tutto. Il ministero deve esaminare, guardare indietro ciò che è stato fatto per fare meglio i prossimi passi. La carità è personale, non ha altra preoccupazione che se stessa. L'istituzione è impersonale e deve aver riguardo all'ordine, allo stato delle cose. Ma la carità non è un matto che corre senza senso. Difatti entrambi corrono insieme. Rimane in contatto con il ministero, a portata di mano del ministero. Il ministero è più lento, perchè deve rimanere padrone di sè; la carità al contrario non ha niente da perdere, perchè già si è donata e vive di esuberanza.

SALMO XL
Esposizione di S.Agostino.

V. 1 BEATO L'UOMO CHE HA CURA DEL DEBOLE, NEL GIORNO DELLA SVENTURA IL SIGNORE LO LIBERA.

Che cosa significa: intendi a proposito del misero e del povero? Considera il Cristo misero e povero, il quale dice in un altro Salmo: "Io sono misero e povero; il Signore ha cura di me". Che significa intendere a proposito del misero e del povero? Che "Egli stesso si è annientato, assumendo la forma di servo, divenuto simile agli uomini, e dall'apparenza riconosciuto come uomo" : ricco presso il Padre e povero presso di noi, ricco in cielo e povero in terra, ricco come Dio, povero come uomo. Questo dunque ti turba; che tu vedi l'uomo, che scorgi la carne, che vedi la morte, che deridi la Croce? Questo ti turba? Intendi dunque a proposito del misero e del povero. Che cosa significa questo? Significa che tu devi capire questo: ove a te è stata mostrata la debolezza, ivi si nasconde la divinità. E' ricco perchè lo è; povero perchè tu eri tale. Ma tuttavia la sua povertà è la nostra ricchezza; come la sua debolezza è la nostra forza; allo stesso modo per cui la sua stoltezza è la nostra sapienza; e la sua condizione mortale è la nostra immortalità.
Osserva dunque che cosa significa esser povero per lui; non misurarlo con la povertà degli altri. Egli che si è fatto povero è venuto a ricolmare la povertà degli altri. Per questo apri il seno della fede: accogli il povero, se non vuoi restare povero. Intendi dunque il misero e il povero, cioé abbi l'intelligenza del Cristo; comprendi che stanno segrete ricchezze in lui che tu vedi povero, sono in lui infatti nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

V. 5 IO HO DETTO: SIGNORE, ABBI PIETA' DI ME; RISANA L'ANIMA MIA, PERCHE' HO PECCATO CONTRO DI TE.

La voce del nostro capo è la nostra voce. Eravamo in Lui quando disse: "Triste è l'anima mia fino alla morte". Non certo temeva la morte Colui che era venuto a morire, ne' rifiutava di morire, Colui che aveva il potere di dare la vita e il potere di riprenderla; ma parlavano le membra nel Capo, e parlava il Capo per conto delle membra.

V. 9 FORSE COLUI CHE DORME NON SI VOLGERA' PER RISORGERE?

Quando voi avete esultato per averlo ucciso, Egli dormiva. Quando Egli dormiva sulla Croce, sono sgorgati dal suo costato i sacramenti della Chiesa.

V.12 IN QUESTO HO CAPITO CHE MI HAI AMATO, PERCHE' IL MIO NEMICO NON SI RALLEGRERA' DI ME.

I Giudei si sono rallegrati quando hanno visto il Cristo crocifisso, ed hanno scosso il capo dicendo: "Se è il Figlio di Dio discenda dalla Croce". Non discendeva Colui che lo poteva; non dimostrava la potenza, ma insegnava la pazienza... Più che mai è rimasto sulla Croce di fronte a coloro che lo insultavano, saldo mentre essi vacillavano. Ecco perchè agitavano il capo, poichè non riuscivano a stare uniti al vero Capo.
E' segno di potenza molto maggiore risorgere dal sepolcro, anzichè discendere dalla Croce... Senza ragione dissero i nostri padri: "Uccidiamolo, affinchè il mondo non vada dietro di lui". Forse non andrebbe dietro di lui, se non fosse stato ucciso.

V.13 MA PER LA MIA INNOCENZA MI HAI ACCOLTO, E MI HAI CONFERMATO AL TUO COSPETTO IN ETERNO.

Mi hai reso debole per breve tempo e mi hai confermato in eterno.

V.14 BENEDETTO IL SIGNORE DIO D'ISRAELE NEI SECOLI DEI SECOLI. E dica tutto il popolo: COSI' SIA, COSI' SIA.



PSALMUS XL
BEATUS QUI INTELLIGIT SUPER EGENUM ET PAUPEREM,IN DIE MALA LIBERABIT EUM DOMINUS. v.1
Expositio S.Augustini

Quid est:"Intellige super egenum et pauperem?" Ut ipsum Christum egenum et pauperem accipias,dicentem in alio Psalmo:Ego autem egenus et pauper sum,Dominus curam habet mei.(Ps.XXXIX.18)
Quid est intelligere super egenum et pauperem?
Quia semetipsum exinanivit,formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus,et habitu inventus ut homo.(Phil.II.7):dives apud Patrem,et pauper apud nos;dives in caelo,pauper in terris;dives Deus,pauper homo.
Hoc te ergo turbat,quod hominem vides,quod carnem intueris,quod mortem respicis,quod Crucem irrides?Hoc te turbat?Intellige super egenum et pauperem.Quid est hoc?Intellige:quia ubi tibi exposita est infirmitas,ibi latet divinitas.
Dives,quia sic est;pauper,quia jam tu sic eras.Sed tamen paupertas ipsius,fortitudo nostra;quomodo stultum ipsius,sapientia nostra;quomodo mortalitas ipsius,immortalitas nostra est.(I Cor.I.30)
Qui sit pauper adtende:non enim ex aliorum paupertate metiaris.Implere venit pauperes,qui pauper effectus est.Propterea aperi sinum fidei:
SUSCIPE PAUPEREM,NE PAUPER REMANEAS.
INTELLIGE ERGO SUPER EGENUM ET PAUPEREM:
id est:super Christum:intellige in eo occultas divitias,quem pauperem vides.In eo enim sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae absconditi.(Col.II.3)

v.5.EGO DIXI:DOMINE,MISERERE MEI:SANA ANIMAM MEAM QUIA PECCAVI TIBI.
Vox capitis,vox nostra.
In illo eramus,quando dixit:Tristis est anima mea usque ad mortem.(Mt.XXVI.38)
Non enim timebat mori,qui venerat mori;aut recusabat mori,qui potestatem habebat animam suam ponendi, et potestatem habebat sumendi eam.(Jo.X.18)
Sed loquebantur membra in capite , et loquebatur caput pro membris.

v.9. NUMQUID QUI DORMIT,NON ADJICIET UT RESURGAT?

Quando vos stulti exultastis occidisse eum,ille dormivit.
Cum ille dormiret,de latere ejus sacramenta Ecclesiae profluxerunt.
v.12. IN HOC COGNOVI QUONIAM VOLUISTI ME,QUONIAM NON GAUDEBIT INIMICUS MEUS SUPER ME.
Fructum saevitiae suae viderunt Judaei Christum in Cruce pendentem;agitaverunt caput:"Si Filius Dei est,descendat de Cruce".Non descendebat qui poterat; non potentiam demonstrabat,sed patientiam docebat... Magis mansit in Cruce illis insultantibus,fixus illis nutantibus.
Ideo enim et caput agitabant,quia vero capiti non adhaerebant.Quod est fortius fecit:multo est enim potentius de sepulcro surgere,quam de Cruce descendere...
Sine causa dixerunt patres nostri:Occidamus eum, ne saeculum post illum pergat.
FORTE NON POST EUM PERGERET,SI NON ESSET OCCISUS.

v.13. PROPTER INNOCENTIAM MEAM SUSCEPISTI ME , ET CONFIRMASTI ME IN CONSPECTU TUO IN AETERNUM .
Infirmasti me ad tempus,confirmasti in aeternum.

v.14. BENEDICTUS DEUS DEUS ISRAEL.
A SAECULO ET USQUE IN SAECULUM.
ET DICAT OMNIS POPULUS:FIAT,FIAT.



CULTUS JUSTITIAE SILENTIUM